



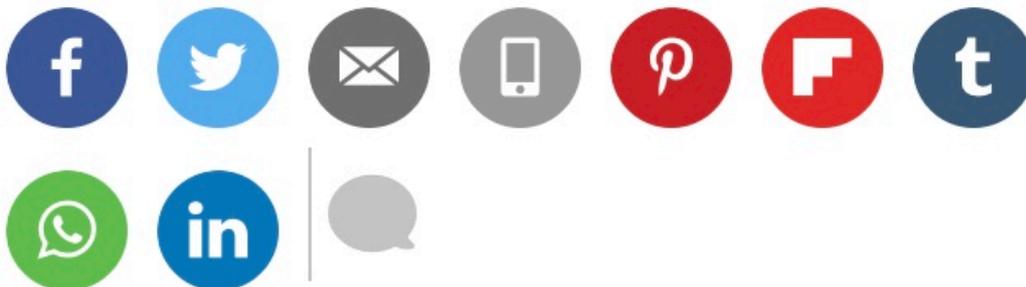
**Marco Meliti**

Avvocato matrimonialista, presidente dell'Associazione italiana Diritto e Psicologia della Famiglia

**IL BLOG**

# Vita da cani: quando l'affido è a "quattro zampe"

03/02/2020 07:54 CET | Aggiornato 03/02/2020 07:54 CET



Vieni da mamma! Se ancora ci fosse un dubbio del fatto che i cani siano diventati i nostri figli pelosi, ce lo ricorda la recentissima ordinanza del Tribunale di Lucca che, accogliendo un ricorso d'urgenza, ha stabilito il diritto all'affidamento condiviso del cane tra gli ex conviventi, mutuando la normativa esistente a tutela dei figli minori.

D'altra parte, se è certo che si fanno sempre meno figli, è altrettanto vero che ormai i nostri cani vengono trattati alla stregua dei nostri bambini, tanto che la spesa per l'acquisto di cibo destinato agli animali domestici cresce in misura maggiore di quella destinata agli acquisti per i neonati. Insomma, i cani hanno raggiunto un così alto tenore di vita che ormai suscitano la gelosia persino degli umani.

---

Così, sebbene talvolta strizzati in ridicoli cappottini di cashmere o comodamente alloggiati in borse griffate da migliaia di euro, i nostri cuccioli scodinzolano alla rinnovata “genitorialità” di noi eterni Peter Pan, accarezzando il narcisismo di essere riconosciuti come mamme e papà dell’anno, senza peraltro doverci nemmeno confrontare con il giudizio dei nostri figli bipedi.

Inutile tentare di protestare se gironzolano vicino alla tavola da pranzo distribuendo il loro pelo, a meno di non voler rischiare di essere impallinati come anime insensibili, perché “se non hai un cane non puoi capire”.

Per cui non c’è da stupirsi che i nostri Tribunali, in più occasioni, abbiano riconosciuto che i nostri amici a quattro zampe, in quanto parte integrante della famiglia ed esseri senzienti con i quali

condividiamo un importante legame affettivo, nel vuoto normativo che li riguarda debbano essere tutelati attraverso un'applicazione analogica di quella che è la "normativa più vicina", ovvero "quella relativa all'affidamento dei minori".

Pertanto, affidamento condiviso del cane ad entrambe le parti, con ampio diritto di visita per l'ex che, proprio a causa dell'impossibilità di trascorrere del tempo con il proprio cane, era caduto in una forte depressione.

Non solo. Il Tribunale, infatti, ha condannato la donna anche al pagamento di 4.000 euro a titolo di spese legali. Insomma, per dirlo con le parole di Benjamin Franklin, ci sono solo tre grandi amici nella vita: una vecchia moglie, un vecchio cane ed il denaro contante.